



Comitato centrale, Roma 9 Novembre 2013

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 9 novembre 2013,

osserva

che con le politiche attivate dall'UE per uscire dalla crisi ha cominciato a prendere corpo un meccanismo europeo di solidarietà, che si è mostrato efficace

- a) nel riportare in equilibrio i conti pubblici dei paesi periferici attraverso la regola d'oro del rigore nelle politiche di bilancio, la quale consentirà di ridurre progressivamente il debito;
- b) nell'arginare l'attacco dell'euro tramite l'istituzione del MES (fondo salvastati), il quale, per la dimensione del suo capitale – 700 miliardi di euro, un cifra più di quattro volte superiore al bilancio dell'UE –, ha permesso di sconfiggere la speculazione;

rileva

- che, malgrado questi parziali successi, un grande problema continua ad aggravarsi: il numero dei disoccupati ha superato la soglia dei 26 milioni;
- che la politica di austerità ispirata da Berlino non ha permesso di imboccare la strada dello sviluppo, per promuovere investimenti nei settori delle infrastrutture, dell'energia e delle telecomunicazioni; nel momento in cui si imporrebbe un sostanziale incremento delle risorse proprie dell'Unione il bilancio è stato abbassato sotto la soglia dell'1% del PIL europeo;
- che i provvedimenti anticrisi sono stati adottati al di fuori delle norme dell'UE attraverso trattati internazionali, violando il principio che, secondo una tradizione plurisecolare, attribuisce ai parlamenti le decisioni in materia fiscale;
- che i risultati positivi delle politiche anticrisi dell'UE hanno determinato una decisa decelerazione della spinta verso la riforma dell'Unione economica e monetaria nella direzione dell'Unione bancaria, fiscale, economica e politica;
- che la mancanza di risposte su questi problemi, che assillano i cittadini e i lavoratori, produce una crescente frattura tra opinione pubblica e istituzioni e determina la crescita del populismo e dell'euroscetticismo, mina le basi stesse dell'ordine democratico e civile e le ragioni per realizzare un'unione sempre più stretta e solidale tra gli europei;

deplora

che il Consiglio europeo, i governi, il Parlamento europeo e la Commissione abbiano rinunciato a convocare prima delle elezioni europee una Convenzione per la revisione del Trattato di Lisbona – e le Assise interparlamentari per preparare il terreno alla Convenzione – con la conseguenza di rinviare ancora una volta la decisione di sciogliere i nodi

- a) delle riforme istituzionali per realizzare un'Unione federale a partire dai paesi dell'eurozona,
- b) della ridefinizione della struttura delle istituzioni europee che preveda la formazione di un nucleo federale nell'ambito dell'Unione europea,
- c) della creazione di un bilancio aggiuntivo dell'eurozona basato su una capacità fiscale autonoma,
- d) del rafforzamento della legittimità democratica delle istituzioni europee;

afferma

che l'imminente apertura della campagna elettorale europea rappresenta una circostanza favorevole a un intervento per rafforzare i poteri e la legittimità democratica delle istituzioni europee senza procedere per ora alla revisione del Trattato di Lisbona per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) il lancio di un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, che permetterebbe di controbilanciare le politiche di austerità, di sviluppare una efficace politica per uscire dalla crisi, ridare fiducia nell'avvenire, in particolare ai giovani, contrastare l'avanzata del populismo, del nazionalismo e dell'euroscetticismo;
- b) in particolare, l'avvio di una cooperazione rafforzata per istituire una Tassa sulle transazioni finanziarie – cui hanno aderito per ora undici Stati – permetterebbe non solo di penalizzare la speculazione finanziaria, ma anche di alimentare un Fondo per finanziare misure destinate a



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Comitato centrale, Roma 9 Novembre 2013

combattere la disoccupazione e a creare nuovi posti di lavoro stabili soprattutto per i giovani; questo fondo potrebbe essere il primo embrione di un bilancio autonomo dell'eurozona;

c) la presentazione, da parte di ciascuno dei partiti europei, di una candidatura europea alla Presidenza della Commissione e di programmi elettorali comuni che indichino tempi e modi per instaurare un governo democratico federale della moneta consentirebbe

- di riconoscere ai cittadini il potere di partecipare alla scelta non solo dei membri del Parlamento europeo, ma anche del Capo dell'esecutivo europeo,
- di trasferire la competizione tra i partiti dal piano nazionale a quello europeo e con essa una parte sostanziale del potere dagli Stati all'Unione;

invita

- il Parlamento, e in particolare il governo italiano, ad attivarsi in vista delle importanti scadenze europee, che si presenteranno da oggi al semestre italiano di Presidenza dell'UE, in modo che l'Italia svolga un ruolo propulsore nella tabella di marcia verso la realizzazione di un'Unione federale a partire dall'eurozona;
- i partiti a potenziare le proprie organizzazioni europee in senso sovranazionale;

ribadisce l'impegno

a proseguire la campagna per la Federazione europea, utilizzando tutti gli strumenti già individuati:

- il lancio, insieme a un ampio schieramento di forze politiche, economiche e sociali, della campagna per un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione tramite un'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE);
- la raccolta di firme sul testo dell'Appello "Federazione europea subito";
- l'organizzazione di convenzioni dei cittadini europei a livello locale e regionale, per promuovere un confronto tra gli esponenti della società civile, del mondo economico e della classe politica con i candidati alle elezioni europee, allo scopo di influire sui programmi elettorali dei partiti sulla base delle rivendicazioni contenute nell'appello;

propone

di promuovere la prossima primavera in concomitanza con l'apertura della campagna elettorale europea

- in tutti i paesi in cui è attiva l'UEF, una settimana di azione per la Federazione europea;
- in Italia una *Convenzione nazionale per la Federazione europea*, con la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche e della società civile.